

Letta: chi stacca la spina pagherà

► Il premier avverte il Pdl: «No a interessi di parte. Stop ai professionisti del conflitto»
 ► Accelerazione sulla legge elettorale. Ma il centrodestra alza il tiro su governo e Colle

RIMINI Letta apre il meeting di Cl e avverte il Pdl: «Sarà punito chi apre la crisi». Dal capo del governo è venuta un'iniezione di fiducia: «Se guardiamo al futuro riemergeremo dalla recessione, se ci fermiamo con la testa rivolta al passato non ce la faremo». In Italia e in Europa, spiega, «il sistema di regole per la politica e le istituzioni non ha funzionato, adesso però abbiamo una grande occasione». Ovvero cambiare subito il Porcellum. «La legge elettorale andrà approvata a ottobre». Il centrodestra alza il tiro su governo e Colle.

Colombo, Guasco, Pirone e Terracina alle pag. 2, 3 e 4

Letta: «Sarà punito chi apre la crisi» E accelera sulla riforma elettorale

► Il capo del governo apre il meeting di Cl e avverte il Pdl
 «A ottobre via libera alla legge che supera il Porcellum»

**LA DIFESA DELLE
 LARGHE INTESE
 «NON PREVALGANO
 INTERESSI DI PARTE
 STOP AI PROFESSIONISTI
 DEL CONFLITTO»**

L'INTERVENTO

dal nostro inviato

RIMINI Stesso scenario, il meeting di Cl a Rimini. Due anni fa Enrico Letta sedeva in platea, «lo spread saliva prepotentemente e sembrava la fine del mondo». Oggi è sul palco da presidente del Consiglio, mentre il differenziale con i titoli tedeschi «è ai minimi dandoci la sensazione che in questo arco di tempo un percorso doloroso e faticoso sia stato compiuto». Ma non finisce qui. «Ho una missione - afferma il premier - Rendere conto della speranza di un'Italia che vuole uscire dalla crisi e sa che la svolta è a portata di mano. Non voglio che nessuno interrompa questo percorso di speranza che abbiamo iniziato». «HSO.1»

ABOLIRE IL PORCELLUM

Il capo del governo, come promesso, inaugura con un'iniezione di fiducia la settimana di dibattiti e confronti di Comunione e liberazione. Ma anche con un avvertimento al Pdl: gli elettori volteranno le spalle a chi boicotta il faticoso cammino intrapreso dall'esecutivo verso la ripresa. «Se guardiamo al futuro riemergeremo dalla recessione, se ci fermiamo con la testa rivolta al passato non ce la faremo. Gli italiani puniranno chi anteporrà gli interessi personali e di parte rispetto all'interesse comune, che è l'uscita dalla crisi». In Italia e in Europa, spiega,

«il sistema di regole per la politica e le istituzioni non ha funzionato, adesso però abbiamo una grande occasione». Ovvero cambiare subito il Porcellum. «La legge elettorale andrà approvata a ottobre. E' il cambiamento più urgente da attuare e si comincerà a discutere dal 1 settembre. Il cittadino deve scegliere i propri rappresentanti e tornare arbitro». Poi toccherà all'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, tassello di una serie di riforme «che consentono il ricambio, una democrazia efficiente e una capacità decisionale che purtroppo oggi manca». Per la politica, dice Letta, è l'ultima chiamata: «Non possiamo fare finta che con le elezioni di febbraio non sia successo nulla. E' stato un terremoto, l'estrema richiesta dei cittadini al sistema politico di cambiare. Non ci è permesso essere sordi». Nè dare spazio alla politica dello scontro. «Contro l'ideologia del conflitto permanente - esorta Letta - dobbiamo far vincere la logica e la forza fecondatrice dell'incontro. I professionisti del conflitto vogliono coprire il loro vuoto di idee con il conflitto permanente, tenere viva la rendita di posizione che consente il conflitto permanente. Alla gente non bisogna dire votami perché se no vince l'altro, l'Italia per troppi anni

ha avuto una politica che ha finito per essere compresa in queste categorie». L'incontro, sostiene il premier, non è annullamento, «fa paura a chi è incerto della propria

identità. Non si è convinti se si chiede il consenso soltanto per evitare che arrivi il nemico. Questo è un modo di far politica che ha fatto male all'Italia».

EUROPA IMMOBILE

La rinascita tuttavia passa necessariamente anche dalla Ue. «Il 2014 sarà cruciale per l'Europa - avverte Letta - Se Bruxelles non dà risposte o continuerà a dare quelle sbagliate, il prossimo parlamento comunitario rischia di essere il più antieuropeo di sempre». Dunque è necessario un cambio di rotta. «L'Europa oggi ha istituzioni che non permettono di decidere. Sono fredde, i vertici parlano di sigle astratte e non dei problemi dei cittadini. L'Europa così com'è non va». E non è l'unica cosa da cambiare, «per un nuovo inizio bisogna rimettere la finanza al proprio posto». La crisi, secondo il premier, «è nata perché la finanza è uscita dal proprio ruolo e si è imposta al centro di tutto». Da parte sua, promette Letta, ciò che attuerà il governo non peserà sui conti pubblici, «perché le difficoltà di oggi nascono dai debiti di ieri e nessuno vuole un deficit da scaricare sui propri figli». Dobbiamo rilanciare la «politica alta», di cui «abbiamo avuto pochi esempi mentre tanti sono stati quelli di malapolitica». Il premier però è fiducioso: «Non ho dubbi, l'Italia ce la farà».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Porcellum



SISTEMA
 Proporzionale con premio di maggioranza

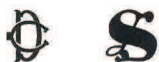


ASSEGNAZIONE SEGGI
 Alla coalizione con più voti sono attribuiti:

- alla Camera almeno 340 seggi
- al Senato almeno il 55% dei seggi assegnati in ogni Regione



SOGLIE DI SBARRAMENTO



Coalizioni	10%	20%
Liste non coalizzate	4%	8%
Liste coalizzate	2%	3%



LISTE BLOCCATE
 L'elettore non può esprimere preferenze

LA CASSAZIONE

Il premio di maggioranza alla Camera provoca una alterazione degli equilibri istituzionali, in quanto la maggioranza che ottiene il premio elegge anche gli organi di garanzia

Al Senato, essendo diverso per ogni Regione, può addirittura rovesciare il risultato ottenuto dalle liste e coalizioni su base nazionale

Dubbi di costituzionalità sul meccanismo delle liste bloccate

Le frasi



SPERANZA

ABBIAMO FATTO UNA STRADA FATIGOSA E DOLOROSA, NESSUNO DEVE INTERROMPERE IL PERCORSO DI SPERANZA AVVIATO

CRESCITA

VOGLIAMO CREARE LAVORO E TUTTO CIÒ CHE FAREMO LO FAREMO SENZA CONTRARRE NUOVI DEBITI

EUROPA

LE SUE ISTITUZIONI NON PERMETTONO DI DECIDERE IL 2014 PUÒ ESSERE CERTAMENTE L'ANNO DEL NUOVO INIZIO



Enrico Letta ieri a Rimini